

IL CRISTIANO, GIORNO PER GIORNO

... in santità e giustizia, alla sua presenza, tutti i giorni della nostra vita
(Luca 1:75)

Nello studio precedente abbiamo considerato l'importanza di *cominciare bene la giornata, fin dal mattino*. Vincere la pigrizia, scegliere le giuste priorità e vestirsi "come figli di Dio", per affrontare la vita in un mondo e in un sistema che, generalmente, se non intralciano, certamente non incoraggia una condotta conforme ai principi della Parola di Dio. In una società dove furbizia e inganno, bugia e sotterfugio, ricerca del guadagno e non del lavoro sono quasi la norma, il cristiano deve essere animato da *un altro spirito* ricordando la Scrittura: *Qualunque cosa facciate, in parole o in opere, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù ringraziando Dio Padre per mezzo di lui* (Colossesi 3:17).

PERCHÉ ... LAVORASSE

Dio il SIGNORE prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse
(Genesi 2:15)

Accade talvolta che molti confondano la maledizione *dell'affanno e del sudore* che caratterizza il lavoro dell'uomo dopo la caduta (Genesi 3:17, 18), con il *compito* affidatogli nel piano del Creatore, di lavorare e custodire il giardino. Secondo la Scrittura, si può seriamente affermare che il lavoro non è una maledizione (come alcuni lo considerano), ma rappresenta la realizzazione del piano di Dio per la Sua creatura. Il peccato l'ha complicato, ma non l'ha causato.

PRINCIPI BIBLICI DI ETICA DEL LAVORO

1. *Il lavoro (e lavoro "concreto") è nel piano di Dio.* Questo ci induce subito a una riflessione riguardo all'attuale crisi causata da vari fattori, ma specialmente dalla sfrenata tendenza della speculazione finanziaria a "fare i soldi con i soldi". Il cristiano lavora per diverse ragioni (che vedremo più ampiamente in seguito) ma non semplicemente per "fare soldi" (cfr. 2Tessalonicesi 3:6-13; con 1Timoteo 6:6-10).
2. *Il lavoro dipendente (Colossesi 3:22-25).* Alcuni sostengono che, sull'argomento, gli insegnamenti del Nuovo Testamento non si applichino alla nostra società perché ormai superati. In realtà, sebbene sia scontato che le conquiste sociali e le moderne legislazioni siano da apprezzare... rimangono fermi i principi di rispetto dei ruoli e di sottomissione alle autorità e alle leggi. Se crediamo in Dio, crediamo pure che anche un luogo, dei colleghi e un datore di lavoro difficili possono essere occasione di testimonianza, formazione e servizio per la Sua gloria (Efesini 6:5-8).
3. *Il lavoro autonomo (Efesini 6:9; Colossesi 4:1).* Nessuna Scrittura scoraggia il desiderio d'intrapresa dei singoli credenti e nemmeno insegna che essere benestante sia negativo in sé (cfr. 1Samuele 2:7 con Proverbi 10:4). Chi s'impegna come imprenditore (professionista, artigiano, commerciante) deve riflettere sulle motivazioni che lo spingono e sulle tentazioni in cui può incorrere, ma nessuno deve escludere "a priori" la possibilità di servire il Signore in questo campo (cfr. Proverbi 30:7-9).

Approfondimento

Purtroppo l'argomento "lavoro" porta molte volte i credenti a divergenze di opinione insanabili anche quando è trattato in maniera puramente teorica. Senza entrare in dettagli, sarà bene ricordare alcuni principi biblici fondamentali:

1. Prima di iniziare qualunque attività o società o collaborazione è indispensabile *ricercare la volontà di Dio* e assicurarsi *delle proprie motivazioni* (di cui parleremo più diffusamente in seguito) (Filippesi 2:15; 1Tessalonicesi 2:12).
2. Ogni tipo di attività che intraprendiamo deve essere valutata in base alle opportunità *di crescita, benessere e servizio spirituale* e non basandosi unicamente su considerazioni pratiche, economiche e materiali (Romani 12:1, 2).
3. Le leggi, anche quelle più "sgradevoli" [prescrizioni, imposizioni, divieti, concessioni ...], vanno rispettate (dai dipendenti, dai datori di lavoro, dagli autonomi, dagli studenti) (Romani 12:1-7).
4. Quando, nostro malgrado, ci troviamo a vivere situazioni o a subire condizioni di poca chiarezza [effettivamente, e in tutta onestà dinanzi a Dio] dobbiamo chiedere aiuto a Dio ed essere pronti a rinunciare a tutto, ma non alla nostra integrità (cfr. Daniele 1, 3, 6).
5. Quando i nostri diritti non sono considerati (questo vale soprattutto per i dipendenti, ma non solo) sarà il Signore, nella misura in cui noi ci arrendiamo al Suo Spirito, a farci comprendere *se e quando* subire, e *se e quando* avvalerci dei nostri diritti (cfr. 1Pietro 2:18-24 con Atti 16:37 e con Atti 22:25).

Per il resto, valga questo versetto: *Se poi a qualcuno piace essere litigioso, noi non abbiamo tale abitudine; e neppure le chiese di Dio* (1Corinzi 11:16).

PERCHÉ DOBBIAMO LAVORARE ?

Dal punto di vista dei principi, abbiamo già risposto a questa domanda: Dio ha creato l'uomo perché sia socialmente e praticamente attivo e non pigro, produttivo e non sterile. Ovviamente il peccato ha devastato anche quest'aspetto e fin dall'antichità le opposte *patologie* dell'ozio (rifiuto di lavorare) e dell'idolatria del lavoro (per ambizione, avidità o desiderio di imporre sé stessi) si manifestano procurando danni concreti, spirituali e morali ad ogni livello: personale, familiare e sociale.

1. *Per il sostegno personale e familiare, per l'autosufficienza economica (1Tessalonesi 4:11, 12; 1Timoteo 6:6-9, 17).* Sembrerà banale, ma quello che alcuni considerano come una "mancanza di ambizione" cioè *lavorare per vivere* (e non *vivere per lavorare*) è il principio che rende più chiaramente la volontà di Dio riguardo al lavoro. Senza dimenticare che noi viviamo nella beata speranza del ritorno di Gesù e questo *dovrebbe* farci essere un po' più "distaccati" dalle cose materiali.
2. *Per condividere con gli altri (Efesini 4:28; Atti 20:35; 1Timoteo 6:18, 19; 2Corinzi 9:10).* Come insegnano i versetti citati, una parte delle nostre risorse dovrebbe essere usata per chi "ha di meno". Questo pensiero risiede nel cuore di chi veramente ha realizzato l'amore di Dio, procurando felicità e serenità, segni dell'approvazione divina (Salmi 112:5-9). Inoltre, sebbene questo concetto sia sgradito a tanti, scopo del lavoro è anche pagare le tasse per sostenere lo Stato e i servizi pubblici.
3. *Per sostenere il servizio sacro (Galati 6:6; 1Timoteo 5:17, 18).* Un altro scopo del lavoro (fin da Abele) è il servizio al Signore per partecipare, volontariamente e generosamente, all'Opera di Dio in ogni modo: nel sostegno del ministero (1Corinzi 9:7-14), nell'evangelizzazione e nelle missioni (Luca 10:7; Filippesi 4:15-17).

QUALUNQUE LAVORO FACCIAMO: CONSIGLI PRATICI

Questo studio è, necessariamente, limitato ma vogliamo usare quest'occasione per individuare dei consigli utili a vivere la nostra vita pratica di lavoro *giorno per giorno*, per la gloria di Dio.

1. *Per chi lavora in casa (Tito 2:4, 5; Proverbi 31:10-29;).* Le casalinghe non sono remunerate economicamente, ma stiano certe che il loro lavoro non è vano nel Signore. E se accudiscono ai figli, sappiano che stanno allevando potenziali servitori del Signore (2Timoteo 1:5). L'ordine e la pulizia siano la vostra testimonianza della grazia di Dio; la pazienza e l'amore, il segno tangibile che Cristo vive in voi (mariti e figli imparino a collaborare).
 - a. *Quando sia possibile per una madre rimanere a casa come scelta libera e ponderata, questa decisione dovrebbe essere apprezzata e incoraggiata, considerandola come un vero e proprio servizio alla famiglia e al Signore;*
 - b. *Quando una moglie e madre, per mancanza di lavoro, sia costretta a casa non ceda alla frustrazione e non si consideri prigioniera o sottovalutata, ma riconosca in questo un'opportunità divina;*
 - c. *Nell'uno e nell'altro caso (come in tanti altri aspetti della vita cristiana) nessuno, né implicitamente, né esplicitamente, dovrebbe imporre la propria visione all'altro.*
2. *Per chi lavora come dipendente.* Lavorare di buon grado e onestamente, rispettare colleghi e datore di lavoro è il *minimo richiesto* per un cristiano. Se il datore di lavoro è lo Stato o un privato, gentile o scontroso, onesto o disonesto... il credente deve compiere il suo dovere al meglio delle possibilità, affidando la vita, carriera e l'eventuale *successo* al Signore. Rifiutando sotterfugi, pettegolezzi, dispetti, compromessi... *avendo fede in Dio!*
3. *Per chi lavora in proprio o come imprenditore.* Attenetevi alle leggi dello Stato e rispettate i diritti dei collaboratori. Portate rispetto ai concorrenti e non siate mai sleali, non fatevi consumare dall'eccessiva competitività. Organizzate l'attività in modo da non trascurare la vostra relazione con Dio, la famiglia (coniugi, figli, genitori) e il vostro servizio nella e per la comunità.
4. *Per chi lavora per il Signore (cfr. Atti 6:1-4; 20:31; 1Pietro 5:1-4).* Chi esercita un ministero a tempo pieno, deve fare attenzione alle tentazioni e alle distrazioni che il nemico architetta per la sua posizione e non perdere mai divista il proprio rapporto con Cristo e le giuste priorità: la Parola, la preghiera, la cura, l'esempio, la ricompensa. Deve, altresì, ricordare che le sue risorse (fisiche e di tempo) sono limitate e di avere una famiglia di cui deve prendersi cura. Una comunità che cresce e che vuole continuare a farlo, dovrebbe essere disponibile a sostenere non soltanto il Pastore, ma anche altri operai a "tempo pieno" o "part time".
5. *Per chi non lavora.* Qui di seguito considereremo alcuni consigli pratici di buon senso e chiaramente fondati sulla Parola di Dio. Potrebbero sembrare semplicistici e scontati ma speriamo siano utili spunti di riflessione:
 - a. *Per chi deve essere formato (L'importanza dell'istruzione):*
 - i. *Per i genitori (cfr. Efesini 6:4).* Lo studio dei vostri figli sia importante. Se ne avete le possibilità, fateli studiare finché possono. Incoraggiate le loro inclinazioni ma correggete quelle che potrebbero portarli in attività o ambienti che non favoriscono la santificazione e la consacrazione. Per nessuna ragione antepone le ambizioni scolastiche e lavorative alla loro vita spirituale e comunitaria (e al vostro

servizio cfr. 1Samuele 2:29).

- ii. Per i credenti che studiano (Proverbi 4:1). Siate onesti e non accettate compromessi (cfr. Daniele 1). Rifiutate ogni inganno, imbroglio e sotterfugio... siate testimoni per colleghi e insegnanti in ogni aspetto: condotta, profitto, immagine, vita sociale.
- b. Per chi è in cerca di lavoro. Quando quest'argomento è affrontato parlando di "fede", diversi s'irritano, altri sono beffardi e sarcastici... ma non possiamo tacere una verità: Dio sa prendersi cura dei Suoi figli! Quando siamo in cerca di occupazione, dobbiamo unire *fede* e *azione*, *cercare* il lavoro e *aspettare* Lui. È necessario essere disposti a qualsiasi lavoro che sia onesto e dignitoso, essere pronti a *partire* se Dio apre le porte, e *restare* fermi, se crediamo che Lui ci voglia qui. Un consiglio per chi si trova costretto a un periodo di inattività: dedica un po' di quel tempo alla preghiera, alla Parola e al servizio al Signore! Fuggi l'ozio, l'autocommiserazione, la recriminazione e l'invidia sociale.
- c. Per i pensionati (e per gli inabili al lavoro) (Salmo 92:12-14; cfr. Tito 2:3). Se avete la grazia di ricevere un assegno di pensione e potete effettivamente lasciare il lavoro, non smettete di essere attivi e di portare frutto per la gloria di Dio. Non sentitevi mai inutili, se potete date un contributo in famiglia come nonni, suoceri secondo le possibilità e le capacità. Siate dei "vecchi" *dolci* e *positivi*, servite il Signore in maniera pratica. E se, per limitazioni fisiche, non fosse possibile, servite Cristo e la Sua chiesa mediante la poderosa opera d'intercessione, senza la quale nessuna comunità potrà veramente prosperare.

Annotazione

È lecito per un cristiano avere delle ambizioni?

Quando usiamo termini come *ambizione*, *realizzazione*, *successo*... ci suonano subito come negativi. E c'è una ragione: nell'uomo naturale essi rappresentano il desiderio di affermazione dell'"Io", spesso ignorando o contrastando il piano di Dio. Proviamo a rispondere in maniera sintetica (e, speriamo, *chiara*): studiare e lavorare per un cristiano non può prescindere dalla sana ambizione di realizzarsi e di avere un buon successo (cfr. Genesi 24:42). Soltanto, che tutto questo, non si applicherà all'"Io" non rigenerato, ma all'uomo nuovo che si va rinnovando all'immagine di Cristo, non sarà il semplice risultato dell'impegno, ma la manifestazione dell'approvazione di Dio (cfr. Neemia 1:11).

Nessuno ha il diritto di giudicare se le tue ambizioni e il tuo desiderio di successo siano carnali o spirituali, ma *tu hai il dovere* di esaminare le tue più profonde motivazioni alla luce della croce di Cristo.

Se puoi dire: "Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio il quale mi ha amato e ha dato sé stesso per me".

Se puoi pronunciare sinceramente queste parole, se sono la tua personale e profonda esperienza, non importa qual è il tuo *lavoro*: studente o pensionato, dipendente o imprenditore, professionista o artigiano, commerciante o ministro di culto... possa il Signore aiutarti a realizzare ogni sana ambizione e farti avere successo.

Per la Sua gloria, per la nostra edificazione, per l'opera d'evangelizzazione!

Sì! In questo caso non è soltanto *lecito*, ma è *desiderabile* parlare di ambizione, realizzazione, successo!